

IV CONGRESSO DEI COMMERCianti E DEGLI INDUSTRIALI

A VENEZIA

IL LAVORO E IL COMMERCIO IN ITALIA

DISCORSO

DI

LUIGI RAVA

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

PRONUNCIATO

nella sala della « Fenice » in Venezia il 25 ottobre 1905



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

—
1905



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b

356

IV CONGRESSO DEI COMMERCianti E DEGLI INDUSTRIALI
A VENEZIA

IL LAVORO E IL COMMERCIO IN ITALIA

DISCORSO

DI

LUIGI RAVA

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

PRONUNCIATO

nella sala della « Fenice » in Venezia il 25 ottobre 1905



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA

—
1905



Signor Sindaco, Signor Presidente, Signori,

Alla città che risplende di tanta fulgida luce nella storia d'Italia, e fu nella politica, nei commerci, nell'arte maestra all'Europa, il primo e riverente pensiero dell'ospite. E un saluto rispettoso al suo illustre Sindaco, e alle sue Rappresentanze commerciali che vollero, con caro e insistente invito, darmi nuova prova della loro cortesia, e a Voi tutti, Signori, che bene rappresentate il commercio e l'industria italiani e siete collaboratori della modesta opera mia e interpreti dei miei operosi ideali di ministro e di italiano.

Questo saluto che non potei di persona recarvi lo scorso anno a Napoli (al III Congresso) sono lieto di porgervi qui, in questa incantevole città che Petrarca, interprete dell'anima italiana, diceva: *ricca d'oro, più ricca di fama; potente per facoltà, più potente per virtù; fondata sopra solidi marmi, più solidamente piantata sulle basi della civile concordia.*

Quanti insegnamenti, Signori, dicono alla giovane Italia le memorie della grandezza veneta!

Con la caduta dell'Impero romano la civiltà latina non cadde.

Restò consacrata in libri, in monumenti immortali d'onde si sarebbe sprigionata insieme con la parola sapiente la scintilla dell'arte; d'onde sarebbe risorta eternamente giovane, l'immagine della libertà educatrice del pensiero e dell'azione, rinnovatrice del carattere e maestra di virtù nella casa, nel foro, nei fondaci, in tutte le manifestazioni della vita sociale.

Fu benigno destino che l'aquile e la fortuna di Roma, contro l'imperversare della barbarie, raccogliessero il volo sulle plaghe luminose e bene augurate dell'Adriatico. Ravenna mia ebbe il privilegio di conservare il nome, le insegne, l'autorità e le leggi del colosso abbattuto.

Ma Venezia, Venezia, prima tra le sorelle, ne ereditò il carattere, le idealità, i proponimenti di espansione col diritto della civiltà, che non consente barriere di pregiudizi e di egoismo. Non a caso lo storico e il poeta dell'Italia romana — Tito Livio e Vergilio — erano usciti araldi di gloria, da territorio dei Veneti per inalzare nell'*Urbe* un monumento nazionale di latinità che doveva sopravvivere alle sventure e alle colpe di un millennio di storia italiana.

Non a caso le pagine venerande del Diritto romano, serbate con la religione delle cose divine a Ravenna, diventarono nella Cattedra bolognese di Irnerio, il *Codice universale*.

E non a caso il precursore di tutte le rivendicazioni italiche per l'arte, per la scienza, per la patria, Dante Alighieri, designò come *ultimo* suo rifugio (Verona era stata *lo primo suo refugio*), e lasciò le ossa stanche e l'opera non moritura su la *marina dove il Po discende*, quasi recando le idee e le passioni di tante parti di Italia.

Questa concatenazione di eventi; questa missione storica legata a Venezia da Roma, ci spiegano come e perchè la Roma dei mari, — fra tutti i Governi che impressero un solco indelebile nella storia, — fu forse la sola a precorrere i secoli dimostrandosi consapevole dei doveri e dei diritti dello Stato, secondo la concezione moderna. In tutte le funzioni sociali, fin dalle umili origini delle comunità di lavoratori sulle lagune, e prima della gloria di Rialto, essa fu dominata dal concetto che le istituzioni sono rispettabili e durature quando garentiscono ai popoli i beni supremi della libertà, della prosperità economica, della giustizia.

La politica di Venezia.

La politica di Venezia, così multiforme e attiva, e con la diplomazia adatta al suo pensiero economico, fu principalmente politica di lavoro; politica di cooperazione italica diretta allo scopo di avviare mille e mille correnti di affari, di traffico, di relazioni bancarie tra la penisola e i maggiori centri di produzione e di consumo esistenti nelle regioni che mettono capo al gran bacino mercantile e militare del Mediterraneo.

Quelle famose *Relazioni* degli ambasciatori — che furono pubblicate dal 1839 al 1863 da un esule, l'Alberi — mostrano come i rappresentanti di Venezia all'estero non dovevano restringersi all'ufficio di tener alto, sempre e dovunque, il nome e la dignità della *Serenissima*, in mezzo alle quotidiane e intricate gare diplomatiche ed ai sanguinosi conflitti, in cui per mare e per terra principi e repubbliche si disputa-

vano il premio della cupidigia e della violenza, ma obbedivano con zelo e acutezza e fedeltà singolari all'ordine e alla tradizione di promuovere con accorgimento il favore dei Governi verso l'espansione economica che Venezia veniva operando. Ecco perchè tutte le scritture venete, dalla cronaca al poema, dagli statuti ai trattati, dalle relazioni diplomatiche ai dotti volumi degli scrittori politici, contengono l'inizio e il felice avviamento delle scienze e delle tendenze che hanno rinnovato i popoli moderni.

La conquista di Costantinopoli fu il maggiore dei successi di una politica previdente, ostinata, che sognava al di là del Bosforo, oltre le pendici del Sion, misteriose plaghe lontane, d'onde venivano le spezie, le perle, le gemme e le suggestioni dell'arte; dove Venezia certamente avrebbe saputo aprire, o con la spada o con i trattati, nuovi approdi alle sue flotte, nuovi mercati alle sue carovane.

Le galee e le navi mercantili battevano animosamente il Mediterraneo, si spingevano nel Mar Nero e alla foce del Tanai; penetravano in tutti gli approdi a cui l'Oriente spediva i suoi prodotti, istituiva fondachi, banche ed empori, dovunque fosse possibile attivare uno scambio di derrate e di mercanzie, o creare qualcuna delle altre forme infinite per cui si crea la circolazione delle ricchezze!

E intanto veniva mutando e perfezionando l'organizzazione dello Stato, senza però mai alterare i tre principii fondamentali su cui esso poggiava incrollabile: supremazia del potere civile, gelosa custodia della legge e delle pubbliche libertà, porti e frontiere aperti a chiunque, senza distinzione di lingua, di colore, di fede, avesse bisogno di una patria nuova, e di nuovi strumenti di riabilitazione economica e di lavoro.

Questo trinomio di sapienza politica, e la connaturata ambizione delle conquiste economiche, provate utili dalla esperienza, condussero l'azione di Venezia oltre i confini dell'impero romano, e le conferirono quel carattere di sovranità, che mancò ad altre grandi e operose repubbliche italiane.

Non è qui luogo per rifare la storia grande della vita economica di Venezia.

Un giorno alla Camera lodai con ammirazione di studioso gli ordinamenti della Repubblica nella contabilità dello Stato e nella cura dei bilanci, nella difesa contro le spese eccedenti le previsioni. Ed ebbi la fortuna insperata di veder accolta una mia idea e ordinata poi a spese dello Stato la pubblicazione importantissima (e già felicemente iniziata) dei documenti finanziari della Repubblica veneta.

La vita economica della nuova Italia.

Per lasciare un ricordo di questo *IV Congresso* ho voluto far preparare un quadro sintetico che ancor ci mancava, recante le notizie statistiche sulle industrie

nel Regno, secondo l'inchiesta ora compiuta dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, di cui sollecito con ogni cura la pubblicazione. E lo presento a voi, Signori.

Opifici industriali e operai. — Come vedrete, Signori, dalle cifre, esistono in Italia n. 117,257 opifici industriali, così ripartiti:

Industrie minerarie, mineralurgiche, metallurgiche, meccaniche e chimiche	N.	33,194
Industrie alimentari	„	61,895
Industrie tessili.	„	7,259
Industrie diverse	„	14,909

Gli operai occupati in codesti opifici sono in totale n. 1,407,956, di cui 850,186 maschi, e 557,770 femmine. Forse il numero non è completo.

Essi sono così ripartiti, secondo le industrie:

	Maschi —	Femmine —	Totale —
Industrie minerarie, mineralurgiche, metallurgiche, meccaniche e chimiche	386,691	32,284	418,975
Industrie alimentari	206,415	17,565	223,980
Industrie tessili.	105,772	347,149	452,921
Industrie diverse	151,308	160,772	312,080

Nelle dette notizie — giova ricordarlo — non sono considerate le lavorazioni dei detenuti nelle carceri; e non è pure compreso il lavoro casalingo che, per certe industrie, come ad es. quella dei merletti, cari a Venezia, è discretamente importante. — La seta occupa 191,654 operai e ha il primato che io auguro sempre fiorente tra noi, e vittorioso anche nei mercati esteri dove portò un tempo l'esempio dell'arte.

Non so dirvi, Signori, il capitale impiegato nelle industrie nostre.

Le Società per azioni in Italia crescono rapidamente di numero e di forza, secondo una nota legge di democrazia economica. Il Bollettino che il Ministero pubblica con gli statuti e i bilanci ha ormai materia per un grosso volume settimanale e costa di stampa 150,000 lire all'anno. Al 31 dicembre 1900 si avevano n. 119 Società per azioni con titoli quotati nelle principali Borse e per un capitale nominale emesso per lire 1,476,046,500, e al 30 settembre 1905 esse erano in n. 178 con un

capitale nominale emesso di lire 1,935,901,900. Onde un aumento di 59 Società e di lire 459,855,400 nel capitale nominale emesso (1).

Tacerò dell'alto *valore di borsa*, perchè il tema si presterebbe a discutere della legge regolatrice la vita agitata delle borse, che è tema grave della legislazione moderna. Parlerò invece del nostro commercio internazionale.

Il commercio dell'Italia con l'estero ha percorso nel quindicennio dal 1890 al 1904, nel suo insieme, un cammino notevole e sempre ascendente. Ecco le cifre (non compreso il movimento dei metalli preziosi), in milioni di lire:

ANNI	Importazione	Esportazione	Totale
1904	1,914	1,597	3,511
1890	1,320	896	2,216
Aumento . . .	594	701	1,295

(1)

	NUMERO	VALORE NOMINALE del capitale emesso	VALORE DI BORSA
Al 31 dicembre 1900.			
Istituti di credito	16	L. 458,614,000	L. 519,425,055
Società di trasporti	17	573,930,000	739,646,000
Industria zuccheri	6	31,500,000	50,900,000
Metallurgiche e meccaniche	17	86,100,000	136,823,000
Gaz ed elettricità	8	55,300,000	61,816,000
Tessitura e filatura	18	81,150,000	111,125,000
Condotte d'acqua	5	38,900,000	54,377,600
Molini	2	22,000,000	17,360,000
Prodotti chimici	9	18,400,000	18,794,000
Industrie diverse	21	110,152,500	154,766,000
Totale . . .	119	L. 1,476,046,500	L. 1,865,032,655

Al 30 settembre 1905.			
Istituti di credito	17	L. 493,374,000	L. 766,568,390
Società di trasporto	23	641,430,000	894,114,000
Industria zuccheri	16	80,950,000	202,215,000
Metallurgiche e meccaniche	25	185,897,900	457,871,400
Gaz ed elettricità	14	89,075,000	162,075,000
Tessitura e filatura	30	150,650,000	223,603,000
Condotte d'acqua	5	40,900,000	82,656,000
Molini	4	28,500,000	65,672,000
Prodotti chimici	11	53,350,000	109,479,500
Industrie diverse	33	171,775,000	332,627,000
Totale . . .	178	L. 1,935,901,900	L. 3,276,881,290
Aumento nel 1905 . . .	59	L. 459,855,400	L. 1,411,848,635

In 15 anni, dunque, i *nostri scambi* con l'estero (importazioni ed esportazioni riunite) sono cresciuti da 2 miliardi e 200 milioni a 3 miliardi e mezzo, con un aumento del 58 per cento.

Questo aumento veramente notevole è prova della cresciuta nostra attività in ogni ramo di produzione ed è tanto più confortante se si considera che è dovuto in proporzione più forte all'esportazione (78 %), in confronto della importazione (45 %).

Infatti le importazioni che nel 1890 furono di 1320 milioni di lire, crebbero a 1,914 nel 1904, con un aumento di 594 milioni.

Le esportazioni invece aumentarono, nello stesso periodo di tempo, da 896 a 1,597 milioni, con una differenza in più di 701 milioni di lire.

Anche ora, come in addietro il valore, delle cose *entrate* supera quello delle *uscite*, ma la differenza tra *importazioni* ed *esportazioni* che era di 424 milioni nel 1890, era ridotta, nel 1904, a soli 317 milioni.

Si può dire, pertanto, che il nostro commercio estero non solo ha guadagnato l'aumento considerevole che ho segnato, ma si avvia rapidamente a raggiungere *l'equilibrio fra le importazioni e le esportazioni*, mentre in addietro questo equilibrio era rotto a troppo grande vantaggio delle importazioni forestiere.

E il nostro commercio per paesi di destinazione?

È interessante di vedere come il nostro commercio si distribuisca nel mondo.

PROVENIENZE E DESTINAZIONI	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		TOTALE importazione ed esportazione	
	1890	1904	1890	1904	1890	1904
Milioni di lire						
Europa	1,044	1,347	739	1,096	1,783	2,443
Asia	125	221	14	58	139	279
Africa	29	88	16	64	45	102
America	120	304	126	361	246	665
Oceania	1	3	1	7	2	10

Come adunque si vede dalle cifre, più di due terzi del nostro commercio è fatto coi paesi d'*Europa*, coi quali il valore dei nostri scambi ammonta ormai a circa 2 miliardi e mezzo. Seguono poi i paesi d'*America*, coi quali gli scambi d'importazione e di esportazione superano i 600 milioni all'anno.

I paesi principali coi quali manteniamo più attive relazioni di scambio sono: in *Europa*: la Germania, la Gran Bretagna, la Francia, la Svizzera, l'Austria-Ungheria, la Russia; in *America*: gli Stati Uniti e l'Argentina (1). I nostri emigranti vi contribuiscono, come contribuirono a far scomparire l'aggio dell'oro, con una pertinacia di risparmio e di affetto verso la patria che merita qui, in questa sala signorile della vecchia e nobile Venezia, anche il nostro plauso sincero, perchè la lira italiana che fa premio rispetto alla moneta estera è prova di una grande battaglia vinta.

In Europa tiene il primo posto, nel nostro commercio con l'estero, l'*Impero Germanico* con 464 milioni di traffici. In 15 anni gli scambi italo-tedeschi si sono poco meno che raddoppiati. E questo deve esserci di conforto se si pensa ai grandi progressi della Germania.

Segue poi la *Gran Bretagna*; con la quale però il nostro commercio è aumentato di poco.

Con la *Francia* abbiamo una lenta ascesa, dopo l'accordo commerciale del 1898, ed ora i nostri scambi sono risaliti (fra entrata e uscita) a 382 milioni annui.

Con la piccola, ma operosissima *Svizzera* il nostro commercio ammonta a 332 milioni, con un aumento di ben 168 milioni, cioè più del 100 per cento.

Con l'*Austria-Ungheria*, pure, si ebbe nei 15 anni un progresso di 99 milioni.

Ma l'aumento più cospicuo è dato dagli *Stati Uniti*. Da 160 milioni nel 1890 siamo saliti a 430 nel 1904, con l'aumento veramente fortissimo di 270 milioni.

E più alta vetta raggiungeremo, io penso, se i nostri produttori vorranno farsi bene conoscere nelle grandi esposizioni come quelle di Saint-Louis, di Liegi e (vada di qui fervido l'augurio nostro alla grande città) di Milano.

(1)

PAESI DI PROVENIENZA E DESTINAZIONE	1890	1904	DIFFERENZA	
	Importazioni ed esportazioni riunite		nel 1904	
	Milioni di lire			
<i>Europa.</i>				
Germania	259	464	+	205
Gran Bretagna	431	454	+	23
Francia	325	382	+	57
Svizzera	164	332	+	168
Austria-Ungheria	228	327	+	99
Russia	130	170	+	40
<i>America.</i>				
Stati Uniti	160	430	+	270
Argentina	45	166	+	121

E il nostro commercio secondo la qualità delle merci?

Le cifre degli aumenti date sopra sono certamente argomento di molto conforto.

Ma maggiore lo si trova se si guarda alla *qualità* delle merci che compongono il nostro commercio con l'estero (1).

Ecco, Signori, la riprova evidente del cammino percorso dalle nostre produzioni.

L'importazione delle *materie prime, greggie e lavorate*, che fu di 605 milioni nel 1892, crebbe a 1,180 milioni nel 1904, con un aumento di 575 milioni, vale a dire del 95 per cento.

Per contrario la loro esportazione — che è di gran lunga inferiore all'importazione — fu di 542 milioni nel 1892 e di 813 nel 1904, con un aumento di 271 milioni, vale a dire del 50 per cento.

Ma è da considerare che l'esportazione delle materie prime *greggie* è inferiore della metà a quella delle materie prime che hanno già subito in paese un primo lavoro.

È cresciuta da 270 a 417 milioni l'importazione dall'estero dei *prodotti fabbricati*, ma l'esportazione di essi ha già raggiunta la cifra di 402 milioni, eguagliando quasi l'importazione forestiera. Qui deve cimentarsi il lavoro italiano.

Infine, per quanto riguarda i *prodotti alimentari* abbiamo avuto all'importazione, dal 1892 al 1904, un debole aumento, cioè da 298 a 310 milioni; l'esportazione crebbe, invece, da 285 a 380 milioni, con un aumento di milioni 95.

A questo movimento lusinghiero tutto giovò: la cresciuta attività nella produzione; la progredita istruzione tecnica, i capitali risparmiati e meglio volti alla terra ed alle industrie; l'aumento della popolazione; le migliorate vie di comunicazione; l'andamento dei cambi che da vario tempo si mantengono alla pari con l'assenza, quindi, di un aggio a favore delle specie metalliche in confronto ai biglietti di Stato o di Banca; i trattati commerciali che hanno contribuito non poco ad allargare e assicurare fortemente i nostri scambi coi principali Stati.

Così nel periodo di durata dei trattati del 1891 e 1892 con l'*Austria-Ungheria*, la *Germania* e la *Svizzera*, i nostri traffici con questi paesi aumentarono, in totale, da 651 milioni nel 1890 a 1,123 milioni nel 1904.

Con la *Francia*, nel 1897, cioè prima dell'accordo commerciale, i nostri scambi d'importazione ammontavano a 277 milioni di lire. Ora sono saliti a 382 milioni, con un aumento di 105 milioni in 6 anni.

(1)

QUALITÀ DELLE MERCI	IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE	
	1892	1904	1892	1904
Milioni di lire				
<i>Materie necessarie all'industria:</i>				
<i>greggie</i>	408	775	181	255
<i>lavorate</i>	197	405	361	558
<i>Prodotti fabbricati</i>	270	417	131	402
<i>Generi alimentari</i>	298	310	285	380

Le cifre dei primi mesi di quest'anno 1905 superano quelle corrispondenti dello scorso anno e dànno confortante conferma del nostro progresso, che molta strada deve ancora compiere, ma che già marcia senza incertezze con fermo e sicuro passo (1).

Navigazione e forze motrici.

Il movimento della navigazione nei porti del Regno dal 1899 al 1903 merita pure la vostra attenzione.

Il movimento della navigazione nei nostri porti, tanto a vela quanto a vapore,

ANNI	NUMERO delle navi a vapore ed a vela	ARRIVI E PARTENZE riuniti	
		Tonnellate di stazza	Tonnellate di merce sbarcata ed imbarcata
1899	211,536	60,470,392	16,676,751
1900	207,040	60,255,784	16,898,015
1901	198,657	62,680,129	17,197,644
1902	209,930	68,876,772	18,749,066
1903	218,522	72,948,869	19,419,876

(1) Ecco il buon *indice* che ci viene dalle cifre dell'anno in corso 1905.

Nei primi nove mesi del 1905 il valore delle merci importate ascese a lire 1,506,078,348; quello delle merci esportate a lire 1,195,489,805. Il primo presenta un aumento di lire 129,330,037, il secondo un aumento di lire 76,247,116, di fronte al corrispondente periodo del 1904.

Nel mese di settembre, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di lire 33,010,523 nelle importazioni ed uno di 14,295,608 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per lire 89,564,700 ed esportati per 5,581,100 con un aumento di 55,115,600 all'entrata ed una diminuzione di 1,136,700 all'uscita.

Più della metà di tutto l'ammontare dell'importazione, e precisamente 70 milioni di lire, è data da merci la cui aumentata introduzione dall'estero è indizio di maggiore attività delle industrie italiane, e cioè da materie prime, come bozzoli, seta e cascami per 30 milioni, cotone greggio per 24 milioni, carbon fossile per 10 $\frac{1}{2}$ e dalle macchine per 5 milioni. Quasi un terzo però dell'aumento, cioè 41 milioni di lire, è dato da maggiori introduzioni di frumento.

L'aumento all'esportazione figura in soli 76 milioni di lire per una differenza in meno, di fronte al 1904, di oltre 32 milioni nel valore (fatto straordinario) dei bastimenti venduti all'estero; ma prescindendo da questa l'aumento salirebbe a più di 108 milioni.

Particolarmente favorevole è riuscita la esportazione delle materie seriche, che nel 1905 presenta un maggior valore di 70 milioni, per quasi due terzi di seta greggia e per quasi un terzo di ritorta.

Cessata la moria dei polli, l'esportazione, tanto importante, delle uova diede luogo a un aumento di 12 milioni di lire e di 1 $\frac{1}{2}$ quella del pollame.

Fra gli altri prodotti agrari, le mandorle, il riso e le frutta fresche produssero un aumento di 13 milioni, il formaggio e il burro di 5, gli animali suini di quasi 5. Invece l'olio d'oliva, cadendo un'annata di scarso raccolto, diminuì di 14 milioni, la canapa di 8, gli agrumi di più di 3.

Un'altra diminuzione di notevole entità, quasi 6 milioni, è data dallo zolfo in causa di minori esportazioni verso gli Stati Uniti d'America.

Dei prodotti fabbricati segnano un aumento all'esportazione particolarmente le seterie, i filati di cotone, i cappelli di feltro, gli automobili, i tessuti di lana, i mobili, complessivamente per 13 milioni.

riunendo insieme gli arrivi e le partenze, è dato dalle cifre che seguono per il quinquennio 1899-1903. La statistica del 1904 non è ancora pubblicata.

In cinque anni si è avuto nel nostro movimento marittimo un aumento confortante. Ma molta strada qui deve farsi ancora e con la bandiera italiana.

Le navi crebbero di circa 7000; il tonnellaggio di stazza aumentò di 12 milioni e mezzo di *tonnellate*; le merci sbarcate ed imbarcate crebbero di circa 3 milioni di *tonnellate*. L'Italia deve fare di più! Le *convenzioni marittime nuove* devono riconoscerlo e provvedervi. Genova dà esempio: le città marinare italiane, memori del passato, la seguano nell'alto ideale di lavoro.

È anche interessante di vedere quanta parte prendano, nel nostro movimento marittimo, la bandiera nazionale e le bandiere estere (1).

La *bandiera italiana*, infatti, assorbe solo la metà del traffico marittimo, cioè 9 milioni e mezzo di *tonnellate* nel 1903, su di un totale di 19 milioni e mezzo di *tonnellate*; ed ha pure la metà circa del tonnellaggio di stazza.

Fra le *bandiere estere* tiene il primo posto quella inglese, seguita da quelle austro-ungarica, tedesca, greca, francese, ecc. *Hoc opus, hic labor*, Signori!

Anche il movimento marittimo del porto di Venezia ha avuto — dopo un lungo riposo — un confortante risveglio nel quinquennio 1899-1903 (2).

(1) Ecco i dati che riguardano sempre, il movimento complessivo, cioè piroscafi e velieri insieme e arrivi e partenze riuniti.

		NUMERO delle navi	STAZZA — Tonnellate	MERCE sbarcata ed imbarcata — Tonnellate
<i>Bandiera italiana</i>	1903	195,457	45,365,125	9,486,523
	1899	189,582	38,309,618	8,327,908
Aumento nel 1903 . . .		5,875	7,055,507	1,158,615
<i>Bandiere estere</i>	1903	23,065	27,583,744	9,933,353
	1899	21,954	22,160,774	8,348,843
Aumento nel 1903 . . .		1,111	5,422,970	1,584,510

(2) Il movimento complessivo del porto di Venezia negli anni dal 1899 al 1903 fu il seguente:

ANNI	NUMERO delle navi a vapore ed a vela	ARRIVI E PARTENZE RIUNITE	
		Tonnellate di stazza	Tonnellate di merce sbarcata ed imbarcata
1899	6,323	2,723,482	1,455,689
1900	6,202	2,591,716	1,484,515
1901	6,206	2,778,261	1,707,655
1902	6,130	2,938,359	1,779,167
1903	6,802	3,228,436	1,900,007

Le navi arrivate e partite aumentarono di 479 e la stazza è cresciuta di oltre mezzo milione di tonnellate. A mezzo milione circa di tonnellate è giunto l'aumento nelle quantità di merci imbarcate e sbarcate.

Venezia ha, così, ripreso il suo moto ascendente, e tutto fa ritenere — e noi qui facciamo l'augurio — che esso sarà anche più accelerato negli anni avvenire e riprendere le gloriose vie dell'Oriente (1).

Genova cresce meravigliosamente, per la fortunata sua posizione, e per l'attività dei suoi figli, e supera ora i 5 milioni di tonnellate.

La navigazione interna, tema così bene svolto dal mio amico Romanin-Jacour, deve essere incoraggiata e protetta. Non può l'Italia nuova dimenticare l'esempio del passato, ma deve riprenderlo come fanno altre forti nazioni.

Il poco che si fa mostra come l'avvenire sia sicuro. Un esempio basti: il porto di Mantova (chi lo direbbe?) lavora più di quelli di Barletta, di Gallipoli, di Salerno e di Taranto! (2).

E le forze motrici?

Si disse già che la produzione nostra diviene ogni giorno più esuberante in rapporto ai bisogni del consumo interno, crescendo, fortunatamente, ogni dì le iniziative e le attività.

È opportuno a questo riguardo dare alcune cifre, tratte da una statistica che il

(1) **Commercio speciale dell'Italia con l'Oriente nel quinquennio 1900-904**
(esclusi i metalli preziosi).

ANNI	IMPORTAZIONI IN ITALIA			ESPORTAZIONI DALL'ITALIA			IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI riunite		
	dall' Oriente europeo (1)	dall' estremo Oriente (2)	Totale	per l'Oriente europeo (1)	per l'estremo Oriente (2)	Totale	Oriente europeo (1)	Estremo Oriente (2)	Totale
	Migliaia di lire								
1900	22.585	123.271	145.856	32.618	36.059	68.677	55.203	159.320	214.253
1901	26.650	161.504	188.154	52.147	33.819	85.966	78.797	195.323	274.120
1902	27.037	175.662	202.154	44.708	34.438	79.146	71.745	210.100	281.845
1903	39.192	187.087	196.279	47.708	35.880	83.088	86.900	222.467	309.367
1904	32.970	209.687	242.657	59.680	38.158	97.838	92.650	247.815	340.465

(1) Grecia e Turchia europea.

(2) Indie britanniche, altri possedimenti inglesi, Cina e Giappone.

(2) Il movimento del porto di Mantova, che nel 1901 fu di 82,800 tonnellate, salì nel 1902 a 117,020, nel 1903 a 125,413 e nel 1904 a 126,761. Questo tonnelloaggio è superiore a quello di Barletta che nel 1903 fu di 103,229 tonnellate, di Gallipoli 67,423, di Salerno 90,098, di Taranto 60,090, ecc.

Ministero del commercio pubblicherà prossimamente intorno alle " forze motrici adoperate nell'agricoltura, nelle industrie e nei trasporti. »

Al 31 dicembre 1898 le forze motrici così impiegate erano calcolate in 2,346,000 cavalli-vapore. Alla fine del 1903 esse sono salite a 3 milioni di cavalli, con un aumento di 660,000 cavalli, cioè del 28 per cento nel breve periodo di cinque anni.

Ed ecco come si distribuiscono :

	NUMERO DEI CAVALLI-VAPORE	
	1898	1903
<i>Forze a vapore :</i>		
per l'agricoltura e le industrie	408,100	629,600
per i trasporti di terra e di mare	1,621,000	1,842,000
<i>Forze idrauliche</i> (non comprese le derivazioni gratuite di cui non si ha notizia sicura)	300,000	490,000
<i>Motori a gas.</i>	16,500	44,800
Totale . . .	2,345,900	3,006,400

Il quadro è confortante pel lavoro italiano e indica vie di impiego al risparmio che sale ora a 4 miliardi di depositi.

E gli altri indici economici?

Anche le notizie statistiche raccolte dal Ministero delle finanze, benchè date separatamente dai vari uffici centrali e (si noti) intese, specialmente, a fini propri dell'amministrazione tributaria, confermano il progressivo incremento delle industrie e dei commerci.

Infatti, i canoni di concessione per *derivazioni di acque* sono cresciuti, negli ultimi cinque anni, da lire 870 mila a lire 1,580,000 annue, delle quali tre quarti si riferiscono a concessioni per produzione di forza motrice ad uso industriale.

Per quanto riguarda l'*imposta di ricchezza mobile*, negli ultimi cinque anni quella che colpisce i redditi derivanti dall'esercizio delle industrie o del commercio (la categoria B), è salita da lire 52,600,000 a lire 58,500,000, il che rappresenta un aumento di reddito non minore di 60 milioni di lire, anzi certamente molto maggiore, se si tien conto della mitezza con cui la finanza, da alcuni anni a questa parte, conduce gli accertamenti e le revisioni.

Le *tasse di fabbricazione* offrono un dato abbastanza eloquente: un aumento, nell'ultimo quinquennio, di lire 33,656,000 nel gettito tributario, non dovuto ad inasprimenti di tariffe, nè alla sola fabbricazione dello zucchero indigeno, perciò attribuibile interamente a sviluppo nella produzione (1).

Non meno significativa è la cifra che indica il movimento doganale. Nel quinquennio, l'importazione delle materie necessarie alle industrie ha prodotto un aumento nei dazi di confine di 9 milioni e 200,000 lire; di queste 1,200,000 riguardano il solo cotone greggio, il che dimostra la importanza assunta dalla nostra industria cotoniera, confermata anche dal fatto che le restituzioni di dazio a titolo di *drawback* sui filati e sui tessuti esportati sono del pari aumentate considerevolmente.

Ed è aumentata la complessiva nostra esportazione di *prodotti manifatti*, che ha raggiunto nell'ultimo esercizio, il valore di oltre 400 milioni, con un incremento di oltre 120 milioni verificatosi nell'ultimo quinquennio. L'Oriente ora ne domanda alla progredita industria nostra.

Le *tasse sugli affari* offrono un dato che si presta meno degli altri come indice specifico di progresso industriale, riferendosi dette tasse a un movimento assai complesso e vario di attività. Tuttavia non può non attribuirsi anche all'incremento delle industrie l'aumento di oltre 12 milioni verificatosi, durante il quinquennio, anche in questi cespiti tributari, specie se si considera che di tale aumento circa un milione

(1) **Riepilogo generale di tutte le tasse di fabbricazione accertate nell'ultimo quinquennio.**

INTROITI PER	ESERCIZI				
	1900-901	1901-902	1902-903	1903-904	1904-905
Spiriti	31,839,010. 72	30,177,966. 95	27,148,466. 05	36,576,012. 77	46,738,571. 15
Birra.	2,387,153. 46	2,370,961. 04	2,571,609. 81	3,163,192. 21	3,187,906. 91
Acque gassose. . . .	542,722. 95	557,958. 14	301,823. 59	228,559. 10	118,120. 33
Cicoria preparata e prodotti similari. .	1,494,247. 42	1,550,453. 02	1,606,117. 37	1,679,147. 52	1,745,616. 88
Glucosio	820,654. 37	848,948. 43	809,406. 55	881,378. 05	994,261. 96
Zucchero	40,404,230. 11	49,951,606. 62	64,115,002. 91	88,973,246. 27	53,692,922. 76
Oli minerali di resina e di catrame . . .	174,585. 54	269,843. 20	294,387. 09	332,216. 79	335,540. »
Polveri piriche . . .	1,131,283. 21	967,174. 40	1,468,665. 38	1,723,508. 18	1,845,890. 32
Fiammiferi	7,418,214. 45	8,004,002. 83	7,898,265. 89	8,395,432. 89	8,601,264. 16
Gas-luce ed energia elettrica	4,705,542. 74	5,203,155. 48	5,857,360. 11	6,538,957. 17	7,219,014. 14
Acido acetico	30,160. »	18,248. 40	31,006. 80	17,313. 30	279. »
Totale della tassa	90,947,804. 97	99,920,318. 51	112,102,111. 55	148,508,964. 25	124,479,387. 61
Tassa licenza, vendita e licenza d'esercizio	164,835. »	133,661. 68	227,968. 22	246,133. 50	261,681. 95
Proventi eventuali e contravvenzionali .	18,197. 66	14,180. 76	9,812. 64	15,174. 79	43,041. 14
Totale generale	91,130,837. 63	100,068,160. 95	112,339,891. 41	148,770,272. 54	124,784,110. 70

di lire sono date dalla tassa sulla costituzione di Società e 1,120,000 lire da quella sulla negoziazione di cartelle, obbligazioni e titoli di ogni specie.

La *tassa di successione* messa su base progressiva non ha dato ragione alle previsioni dei pessimisti, la cui forte battaglia dovetti sostenere alla Camera (1902) come relatore della legge.

Anche *l'imposta sui fabbricati* è salita dall'imponibile di 528 milioni nel 1895 a 558 nel 1904 (1).

Il *consumo del sale e del tabacco* dimostra alla sua volta come l'aumento degli altri cespiti sia indizio di migliorate condizioni economiche (2).

Elementi e provvedimenti nuovi.

I nuovi trattati di commercio con le Potenze centrali e con la Svizzera, i quali nelle loro linee fondamentali, salvo poche eccezioni — e ne parlai a lungo

(1) Ecco il reddito della

Imposta sui fabbricati nel decennio 1895-1904.

ANNI	Reddito imponibile	Imposta erariale	ANNI	Reddito imponibile	Imposta erariale
	Lire			Lire	
1895	528,062,928	85,810,225	1900 . . .	542,307,005	88,124,888
1896	529,973,132	86,120,632	1901 . . .	545,554,714	88,652,640
1897	533,943,807	86,765,862	1902 . . .	549,504,230	89,294,436
1898	536,975,013	87,258,440	1903 . . .	553,836,827	89,998,484
1899	539,540,560	87,675,340	1904 . . .	558,243,698	90,714,600

(2) Consumo dei sali e tabacchi in Italia e relativi redditi nel decennio 1895-96 al 1904-905.

ESERCIZI	SALI		TABACCHI	
	Consumo annuo ossia levate dai magazzini di deposito	Reddito del monopolio	Tabacchi lavorati venduti in Italia	Reddito per tabacchi lavorati venduti in Italia
	— Quintali	— Lire	— Chilogrammi	— Lire
1895-96	1,932,749	71,998,948	15,362,692	185,047,314
1896-97	1,973,069	73,390,297	15,067,649	183,857,497
1897-98	1,960,225	72,684,216	14,882,756	183,598,880
1898-99	2,001,105	73,900,717	15,311,741	191,135,404
1899-900	2,013,770	74,162,572	15,097,744	190,916,379
1900-901	2,057,961	75,446,486	15,419,312	196,211,332
1901-902	2,165,713	76,578,151	15,776,984	203,050,883
1902-903	2,131,130	75,093,638	15,672,583	204,530,090
1903-904	2,166,696	77,674,650	15,904,673	210,689,297
1904-905	2,184,545	manca	16,395,184	220,321,104

nelle discussioni recenti in Parlamento — mantengono lo *statu quo*, contribuiranno, senza dubbio, efficacemente ad un incremento sempre più intenso dei nostri traffici con l'estero. L'azione del Governo non si è limitata ad assicurare alle nostre esportazioni, coi nuovi trattati di commercio, un regime favorevole e stabile per altri 12 anni, ma con molteplici provvedimenti di ordine interno ha procurato di integrarne l'efficacia.

Così per l'industria della seta sono stati adottati temperamenti di carattere doganale ed altri sono in corso, con lo scopo di porre viemmaggiormente in grado quella nostra industria cospicua di svolgere la sua meravigliosa attività ed il cammino ascendente nell'esportazione. Una Scuola nazionale di setificio in Como, che è in via di istituzione, — e che io curo con grande amore, come curo quella di tessitura che verrà presto aperta a Napoli — varrà grandemente a perfezionare la tessitura serica, che già ha conseguito progressi da vero mirabili e spesso ignorati dalle nostre eleganti signore che cercano all'estero . . . e comprano sete fabbricate in Italia!

Per l'industria della cioccolata e per altre furono già attuati ritocchi giovevoli del nostro regime doganale. Per il vino qualche cosa pure è stato fatto con abbuoni speciali per la distillazione e con tariffe eccezionali di trasporto ferroviario.

La *pesca* pure ha avuto le sollecitudini del Parlamento e del Governo, il quale ha avuto di mira speciale, anche nella rinnovazione del trattato con l'Austria-Ungheria, la tutela degli interessi dei pescatori dell'Adriatico, fra cui primeggiano i chiogetti, nobilitati dal loro più che ardito lavoro e immortalati nell'arte dalla vena festosa del vostro Goldoni. Si deve anche a lui se un pensiero di pietà con la legge del 1904 è stato rivolto ai vecchi pescatori e agli orfani che attendono di trovar ricovero e scuola nella nave *Scilla* ancorata qui nella laguna meravigliosa.

Con la Russia, la Bulgaria, la Rumenia, la Grecia, l'Egitto, il Canada sono ora in corso nuovi studi e nuovi negoziati per concludere utili *trattati* e per così assecondare e aiutare il commercio italiano.

Scuole di lavoro — Scuole medie di commercio — Scuole pei ferrovieri.

Tutti i buoni risultati che si sono fin qui analizzati mostrano a piena luce che la nostra produzione si fa sempre più esuberante rispetto ai bisogni del consumo interno e che sempre più incalzante è per noi la necessità di ampliare gli sbocchi attuali e di andare alla ricerca di nuovi. Bisogna preparare i commercianti.

Il Governo con provvedimenti di varia natura ha sempre procurato di incoraggiare e di promuovere l'espansione del nostro commercio. Ed io ho preso più di mira il grande problema della *scuola professionale* e di quelle d'arte e mestieri,

perchè credo si debba istruire e migliorare il lavoratore italiano in Italia ed all'estero e renderlo capace di conoscere e vendere i nostri prodotti nei lontani paesi. A tale scopo ho istituito le *borse di studio* ossia di *perfezionamento tecnico* per i giovani operai che escono dalle varie scuole di lavoro.

Azione veramente intensiva fu spiegata negli ultimi anni nello sviluppare questo insegnamento industriale e commerciale, che avvia gli operai ed i giovani a professioni ed impieghi proficui a loro e all'incremento dell'economia nazionale.

Le *Scuole di lavoro* che erano, nel 1898-99, 225, salirono a 311 nel 1903-904, e gli allievi iscritti da 35,877 toccarono il numero 47,477 nel 1903-904 con l'aumento ragguardevole di circa 12,000. Le cifre oggi sono più alte.

La dotazione del bilancio del Ministero crebbe per questo titolo, da alcuni esercizi, ma in misura maggiore — e questo è cagione per me di molto conforto — nei due ultimi. Cosicchè il Ministero dispone ora per le Scuole di 1,160,000 lire. È assai poco, rispetto ai bisogni reali e al mio ideale, ma l'avviamento è buono e darà buoni frutti, assistita com'è l'opera mia dalla simpatia e dal plauso del paese.

È per questa simpatia che potei dar vita e riordinare in breve tempo numerose istituzioni scolastiche come le Scuole di Belluno, di Vicenza, di Avellino, di Bari, di Napoli, ecc., la Scuola di setificio di Como, e le Scuole medie degli studi commerciali ed altre varie.

Con legge speciale furono pure istituite a Napoli, con vedute nuove, una Scuola di tessitura ed una Scuola media commerciale e riordinate ed armonizzate tutte le altre bellissime istituzioni scolastiche industriali che sono vanto di quella gloriosa metropoli.

Agli studi commerciali ho pure dedicato ogni cura completando e perfezionando l'insegnamento medio. Questo ha trovato ormai il suo giusto equilibrio, cosicchè la nuova Scuola media è ovunque desiderata e caldeggiata. Oltre a quelle di Roma e di Napoli, altre sono in formazione a Bari, Brescia, Bologna e Milano, e tutte col favore del pubblico.

Alla licenza delle Scuole superiori commerciali — e non dirò qui le lodi di quella di Venezia che non ha un allievo disoccupato! — è stata consentita da S. M. il Re, su mia proposta, la dignità che si addiceva, col diritto di conferire la laurea. L'importanza della facoltà concessa ad esse di rilasciare lauree addita il dovere di studiare una riforma che elevi l'insegnamento superiore all'altezza che i tempi moderni e le loro esigenze reclamano.

A questo stesso intento io sto ora studiando l'ordinamento di speciali Scuole per agenti ferroviari, che mirino a dotare le nostre ferrovie di personale capace ed istruito.

Altri ufficii economici.

Il servizio degli *addetti commerciali all'estero*, che già tanto bene hanno fatto, sarà fra breve regolato stabilmente ed ampliato colle norme che già proposi al Consiglio superiore del commercio.

Un ufficio *speciale* del Ministero attende agli *studi relativi ai trattati ed al regime doganale* e deve essere rinvigorito in modo da rendersi efficace e permanente ausilio del Governo nell'osservare i fenomeni economici ed i bisogni delle industrie che ora levano la voce, e le esigenze dell'economia nazionale.

Il commercio nostro ricorre in misura sempre più larga all'*Ufficio d'informazioni commerciali* esistente da molti anni presso il Ministero con mezzi troppo modesti. Occorre, e sarà grandemente giovevole, riordinare ed allargare l'Ufficio, coordinandolo con l'azione delle Camere di commercio e dei Musei commerciali.

Di questi, che funzionano da tanti anni in paese con utilità del nostro commercio, ne esistono ora due: uno a *Milano*, l'altro a *Torino*.

Assecondando una proficua iniziativa di *Venezia*, ho già stanziato nel mio bilancio apposito contributo per il Museo commerciale che qui sorgerà fra breve.

L'ordinamento del *Museo per Venezia* è stato studiato con molta cura e fu sentito anche l'autorevole parere del Consiglio dell'industria e del commercio così che entro breve termine il Museo potrà prender posto onorevole a lato di quelli di *Torino* e di *Milano*.

Più farei se ne avessi i mezzi, ancora in troppo scarsa misura consentiti — sia lecito dirlo almeno per amore del lavoro — al ministro dell'Economia nazionale.

La *legge speciale per Napoli* (1904) ha aperto con ardito passo al capitale italiano un nuovo e magnifico campo di lavoro.

E la legge per la così detta *municipalizzazione* dei servizi pubblici — la prima organica pubblicata in Europa — ha schiuso un vasto campo di azione alle finanze locali, e nuove cause di miglioramento alla condizione degli operai e alla spesa dei consumatori.

Mezzi di trasporto.

Ma non bastano nuove scuole e migliori ordinamenti e tecnica perfezionata.

E tempo oramai che un'azione più intensiva rinvigorisca e fecondi le ardite iniziative; ed è quindi opportuno accennare qui che se molto si è fatto — è d'uopo riconoscerlo — in materia di trasporti ferroviari e marittimi, sussidiando nuove linee di navigazione, riducendo i prezzi di trasporto ferroviario, istituendo il *servizio economico*, e creando apposite tariffe di esportazione, molto di più deve essere fatto per l'avvenire, ora che l'Amministrazione ferroviaria di Stato è libera nei suoi movimenti; ora che devonsi rinnovare fra breve le *convenzioni marittime*, avendo presenti

gli studi di una operosa Commissione, secondo le conclusioni della quale i servizi saranno grandemente migliorati in confronto degli attuali.

Dissi già del lavoro necessario per migliorare il servizio ferroviario e per ridurre via via i prezzi di trasporto. Una recente legge sollecita le costruzioni.

Non sarà superfluo aggiungere qui che speciali tariffe di esportazione, con ribassi che si spingono a cifre ragguardevoli, furono date per le merci che si dirigono ai nostri porti principali per l'esportazione; come pure per i vini e per le derrate alimentari, attuando la riforma democratica di estendere i ribassi — prima limitati alle grosse spedizioni — anche alle spedizioni di un solo vagone.

Per agevolare, poi, in modo speciale il traffico di Venezia fu istituito lo scorso anno un servizio cumulativo ferroviario marittimo fra il continente, la Sicilia e le Indie, con la Compagnia Veneziana.

Se, per eredità del passato e per il non felice congegno finanziario delle *Casse patrimoniali* e dei *Fondi di riserva*, creato dalle *Convenzioni* del 1885, le ferrovie si dimostrano ora insufficienti per il materiale di fronte agli accresciuti bisogni del traffico e non potranno offrire in questo primo anno di esercizio di Stato quei migliori risultati che sono desiderabili, i provvedimenti presi per l'avvenire danno garanzia. Le ordinazioni già fatte di nuovo materiale rotabile salgono a oltre 9 milioni di lire per 1430 carri, e le costruzioni *libere*, cioè senza impegno, di altri 2800 vagoni, in corso presso ditte nazionali che intendono offrire il materiale a nolo all'amministrazione dello Stato, elimineranno in gran parte gli inconvenienti fin qui lamentati. Sarebbe opportuno e conveniente — io penso — provvedere gradatamente coll'acquisto, piuttosto che col nolo, tenuto conto che la spesa appunto per noleggio di carri esteri oggi viene ad essere di circa 9000 lire al giorno, mentre sarebbe ben più utile per l'economia del paese che tali somme andassero negli acquisti e a vantaggio dell'industria e dei salari nazionali. Comunque, le consegne di nuovo materiale rotabile devono effettuarsi completamente per il giugno e l'agosto 1906, nel periodo della raccolta delle barbabietole, delle uve, ecc., e si avrà una maggiore disponibilità di materiale per far fronte alle esigenze del traffico (1).

(1) La nuova amministrazione ha già fatto le seguenti ordinazioni:

N. 770 carri aperti da 17-18 tonnellate (gara del 12 ottobre 1905). — Le consegne saranno ultimate prima del giugno 1906.

» 660 carri (chiusi, aperti, serbatoi, aperti a bilico) (gara del 19 ottobre 1905). — Le consegne saranno ultimate per l'agosto 1906.

Totale N. 1430 carri per il costo complessivo di circa lire 9,150,000.

Sono, inoltre, in costruzione presso ditte italiane, che intendono offrirli a nolo all'amministrazione dello Stato:

N. 2100 carri chiusi da 15 tonnellate.

» 700 carri aperti da 17-18 tonnellate.

Totale N. 2800

Coi carri occorrono le locomotive che le fabbriche nazionali danno ottime. Ed occorre provvedere soprattutto e d'urgenza agli impianti fissi delle stazioni e ai binari, senza di che anche i carri sarebbero superflui!

Le *Camere di Commercio* hanno reso — è giustizia dichiararlo — servigi notevoli al lavoro nazionale, al commercio ed al paese.

Ma i bisogni incalzano e con essi incalza la necessità di ottenere dalle Camere un'opera sempre più feconda ed efficace. Il loro ordinamento attuale non è più completamente in armonia con le esigenze della vita moderna, ed io sto preparando con ogni cura una riforma che valga ad accrescere attività e prestigio alle Rappresentanze commerciali, coordinandone meglio l'azione con quella del Ministero e degli altri suoi organi, onde non dalla incompatezza o dalla divisione delle forze, ma dalla loro riunione organica ed armonica si possano trarre frutti sempre più fecondi. Vorrei ora dare una legale rappresentanza anche agli interessi dell'agricoltura ed ho provocato il *referendum* su di un progetto rivolto a tale scopo.

E il Codice di commercio, e le Borse, e la pubblica mediazione?

Di accordo col mio collega della Grazia e Giustizia è stata ora rinnovata una commissione di eminenti giuristi e specialisti, che deve studiare la riforma del *Codice di commercio* nelle parti, come ad esempio le *Società commerciali*, in cui più non a pieno corrisponde ai progressi del ventennio e domanda tutela a beneficio degli azionisti spesso ignari della sorte loro.

Lunghi studi sono stati compiuti dal Ministero anche per migliorare, soprattutto dal punto di vista morale, le Borse di commercio e per una sana riforma della pubblica mediazione.

Siamo ora sulla via della soluzione; convocherò tra breve il Consiglio dell'industria e del commercio per esaminare tali studi e dare il suo autorevole parere sulla importante riforma.

Esposizioni e proprietà industriali.

L'azione del Ministero fu anche volta ad incoraggiare e promuovere il concorso dei nostri produttori alle maggiori Esposizioni internazionali, persuaso che il bi-

Le consegne saranno cominciate fra un mese (novembre) e ultimate prima del giugno 1906.

Il costo eventuale dei carri offerti a nolo è di circa lire 18,800,000.

I carri noleggiati dall'estero e presentemente in servizio sulla Rete sono n. 5020.

La spesa giornaliera per il noleggio dei carri esteri è di circa lire 9,300.

La spesa giornaliera di noleggio dei carri italiani è di circa lire 7900 in totale, compresa la quota di rimborso in caso di eventuale riscatto.

Le locomotive in costruzione sono 228 e quelle in ordinazione 50.

Al 1° luglio 1906 si avrà un aumento, sull'effettivo attuale, di circa 240 locomotive.

Tale aumento del materiale rotabile, se può dirsi considerevole, non potrà rispondere interamente ai bisogni anche per il venturo anno. Sarà difficile accrescere le ordinazioni ed i noleggi, perchè mancheranno proporzionalmente le locomotive e specialmente i binari di manovra e di scarico, che non si improvvisano, ma richiedono provvedimenti con precedenza di due anni almeno. Fu questo il difetto d'origine delle *Casse patrimoniali* del 1885, che ora si deve sanare.

sogno nostro dell'ora presente è soprattutto quello di meglio farci conoscere all'estero; di far apprezzare i nostri prodotti. È pur troppo vero che all'estero si conservano ancora dell'Italia idee ed impressioni antiche e non più rispondenti ai mirabili progressi tecnici da essa conseguiti.

Ma le Esposizioni si susseguono rapide e numerose ovunque, all'interno ed all'estero; ed è assolutamente indispensabile pensare ormai ad una maggiore tutela dei nostri interessi e dei nostri produttori, non di rado soggetti ad abusi e danni.

Ho divisato di provvedere presto a questo bisogno, ed uno studio è già in corso per stabilire opportune disposizioni.

Anche l'aumento delle privative e dei *brevetti* industriali, il cui numero è in un decennio quasi raddoppiato (2,410 nel 1894 — 4,500 nel 1904), è indizio del progressivo sviluppo delle industrie.

La proprietà industriale ha assicurata dalle nostre leggi una sufficiente tutela; ma la regolamentazione un po' antiquata sottopone gl'inventori a formalità talvolta eccessive. In attesa di poter presentare una riforma completa delle leggi in materia, ho provveduto con un disegno, che ora è legge (1905), per le invenzioni che figurano nelle esposizioni, ad assicurare a queste la protezione senza bisogno di alcuna formalità; e con una recente ordinanza ho semplificato, in conformità ai voti formulati dalla Conferenza internazionale di Berna del 1904, tutta la procedura sulla proprietà industriale.

Incessanti sono gli sforzi del Ministero anche per l'importante servizio pubblico *dei pesi e delle misure*, che mira, con alto intendimento, alla tutela dell'onestà nelle contrattazioni.

L'opera diuturna del Ministero è rivolta altresì a togliere a siffatto servizio ogni carattere fiscale, accentuandone, invece, il carattere tecnico ed economico. Ma passi maggiori non si possono fare se non soccorra l'opera del Parlamento, ed a questo fine presenterò un disegno di legge per la riforma delle leggi metriche.

Tutela dei lavoratori e legislazione sociale.

La tutela dei lavoratori ebbe vive le mie cure.

Il capitale deve confortarsene perchè trova nel lavoro contento e sano il miglior alleato delle sue vittorie.

L'opera sociale relativa al lavoro, che fu caratteristica della seconda metà del secolo scorso, continua con grande energia e con sempre nuova e vincitrice armonia di intenti tra le forze cooperanti al progresso economico.

L'Italia — venuta tardi — ha la sua parte e parte buona e promettente.

L'aumento dei salari, che è un indice delle migliorate condizioni economiche,

si manifesta anche in Italia e non sta solo in relazione coll'aumentato costo della vita, ma lascia un margine che si riverbera sull'aumento dei consumi e sul miglioramento della vita delle classi operaie.

Gli studi recenti e le statistiche esatte degli scioperi lo mostrano. Gli indici esterni ne danno una prova che l'indagine economica conferma.

I salari reali dal 1862 ad oggi si sono raddoppiati. L'aumento medio dei salari reali nelle industrie in generale sarebbe stato, secondo felici indagini (1), da 86 nel 1862 a 192 nel 1903, ossia in ragione del 123 %.

Anche l'*Annuario statistico* del 1904 mostra con calcoli fatti sui salari di alcuni stabilimenti industriali, come in questi ultimi anni la *mercede media in moneta e per ora* sia andata gradualmente elevandosi nell'ultimo trentennio con andamento quasi costante da L. O. 183 nel 1873 a L. O. 265 nel 1903.

Con andamento meno regolare — date le oscillazioni nei prezzi del frumento — è andato scemando il numero di ore di lavoro necessarie per acquistare, al prezzo medio dell'anno rispettivo, un quintale di grano; secondo i calcoli predetti, nel 1873 sarebbero state necessarie all'uopo 202 ore di lavoro; nel 1901 solo 100; nel 1902, 95, e nel 1903, 91.

I conflitti del lavoro scoppiati in questi ultimi anni indicano pure che, coll'incremento avvenuto nella prosperità nazionale, una più elevata partecipazione al prodotto del lavoro è stata ottenuta dalle classi lavoratrici. Per l'anno 1901, i calcoli istituiti dalla Direzione generale della statistica segnalano un incremento nei salari in seguito agli scioperi e ad altre cause, valutato complessivamente (ma non si può dare in tali ricerche garanzia assoluta) a circa 8,700,000 lire per i lavoratori industriali e a circa 7,770,000 lire per i lavoratori della terra (2).

Lo spirito di associazione — a traverso crisi e agitazioni accadute in tutti gli Stati progrediti — cerca ora il suo punto di equilibrio; perde di intensità e passa dalla corsa vertiginosa e agitata al passo regolare e fermo, con il quale soltanto si può fare lungo e sicuro cammino. La concordia è necessaria al lavoro.

(1) Secondo un calcolo recentemente fatto dai signori A. Geisser ed E. Magrini (in " Contribuzione alla storia e statistica dei salari industriali in Italia nella seconda metà del secolo XIX - Torino - Roux e Virengo, 1904), si sono ottenuti i seguenti numeri indici generali dei salari reali in Italia dal 1862 al 1903.

Anni	Numeri indici	Anni	Numeri indici
1862	86	1886	148
1865	109	1889	187
1868	88	1892	180
1871	96	1895	198
1874	81	1898	174
1877	107	1901	165
1880	112	1902	185
1883	160	1903	192

(2) *Statistica degli scioperi*, 1901; Introduzione, pag. XXVI e XLIV.

L'azione dei patronati si estende sempre più a beneficio degli operai; l'unione fra operai e imprenditori si rafforza in molti casi e con varie forme di istituzioni di previdenza; la lunga giornata del lavoro va riducendosi, il lavoro delle donne e dei fanciulli viene, ogni giorno più (ed io vi do cure speciali), regolato, protetto, frenato in nome della salute, della moralità e dell'igiene; i contratti collettivi di lavoro fanno la loro comparsa nel mondo economico e già gli operai spontanei offrono (come nelle terre bolognesi e nel porto di Genova) di lasciar parte del salario quotidiano per formare il capitale di garanzia necessario a mallevare gli obblighi assunti.

I tribunali del lavoro acquistano maggiore importanza; i probiviri crescono di numero e di valore e formano anche in Italia una bella giurisprudenza, che io avrò l'onore e il piacere di pubblicare in un volume entro pochi mesi.

La *mutualità* riprende l'energia che pareva perduta, perchè assorbita nelle leghe di resistenza. La *cooperazione* estende i suoi benefici, si rivolge alla terra, e mira ora, colla protezione della legge e col sussidio delle Casse di risparmio, delle Società e dei Comuni, a preparare la casa all'operaio e alla piccola borghesia, pur tanto degna di conforto, come quella che fu sempre devota a un fervido ideale del lavoro.

I *figli degli operai* trovano ora, e troveranno un giorno dovunque, io spero, la scuola di mestieri pratica professionale che acquista, come dissi, sempre nuove simpatie: verrà il bilancio ricco per dare tutti i mezzi necessari a tale nobile istituto.

La forza data a domicilio dalla elettricità per merito del genio italiano, riduce il salariato, — questa fu già nobile tendenza nostra — e fa rivivere la piccola industria che pareva perduta nella ferrea organizzazione della grande industria.

Così casa, famiglia e lavoro si ricongiungono nell'antico ideale del bene.

La piccola proprietà — della casa o della terra — è cercata dai lavoratori, che tornano affaticati dall'estero, col vivo desiderio di investire in patria il piccolo peculio risparmiato. E deve esser favorita dalla legge e dal Governo con forme nuove di compera e di difesa, del che fu dato un *saggio* nelle proposte presentate alla Camera e al Senato.

L'assicurazione contro gli *infortuni del lavoro* ha largo sviluppo nella legge italiana che fu lodata al recente congresso internazionale di Vienna. Io cercai applicarla con equità e coordinare le varie leggi in *testo unico* (1904), rifare i regolamenti, rammodernar le molteplici istruzioni, favorir la prevenzione.

La *salute* dell'operaio e del contadino ha avuto dalla recente e non ancora ben nota legge del 1904, proposta e difesa dall'illustre Giolitti, nuovi e validi aiuti colle cure gratuite e colle rigide norme a favore della casa sana, anche *rurale* prima tanto trascurata.

La *vecchiaia dell'operaio* ha nella Cassa Nazionale di previdenza una forte tu-

tela. Bisogna che gli industriali sempre più curino e aiutino l'iscrizione dei loro operai, bisogna che i proprietari della terra lo facciano pei loro contadini. È seminare il buon seme far partecipi i lavoratori (quando l'età giovane li rende poco pensosi della vecchiaia) al nobile istituto che provvede anche (dopo solo 5 anni di iscrizione) alla *invalidità degli operai*, e possiede 40 milioni di capitale proprio e ottenne anche di recente un forte aiuto da S. M. il Re; e, per mia insistenza, un nuovo reddito, sugli utili delle Casse postali, di lire 800,000 all'anno.

La vecchiaia delle operaie doveva essere protetta, ma un dolce sentimento ci obbligava a pensare alle donne che lavorano, nel periodo del puerperio.

Così ho studiata, e fatta studiare la *Cassa di maternità* e ho presentata la legge. Non sono, signori, impacci e fastidi che si impongono al lavoro, sono idealità nuove e benedette che debbono render il lavoro sereno, mantener la concordia, e nobilitare il guadagno che dal lavoro deriva.

Raccomando anzi in questo Congresso al vostro cuore, alla vostra mente la nuova istituzione, tanto più che non esitai a studiare e presentar al Parlamento una riforma della legge urgente sul *lavoro delle donne, dei fanciulli* per diverse norme che non potevano corrispondere alle esigenze giuste dell'industria nostra e al desiderio degli operai.

Anche ad altri lavoratori — commessi di negozio, impiegati privati e via dicendo — si è pensato colle *assicurazioni popolari* aperte presso la Cassa di Previdenza degli operai. Ho pubblicato con D. R. del 1904 le *tariffe*, calcolate con ogni prudenza, e spero presto far cominciare le iscrizioni.

Anche il *risparmio nazionale* aumenta ogni giorno e merita severe cure.

Fu accresciuto perciò con apposita legge del 1904 l'ufficio di ispezione sugli Istituti di credito e già ho pronta una nuova *legge per le assicurazioni*, tema di grande e crescente importanza per i delicati interessi che vi sono connessi, per il progresso della previdenza sociale e per la tutela del risparmio destinato a salvare la famiglia dopo la morte del capo, o a garantire la vecchiaia di chi diede sè stesso al lavoro.

E ho potuto — mosso dallo stesso ideale — far approvare dopo lunga attesa e molte fatiche, il *testo unico* delle troppe e difficili leggi nostre sul *credito fondiario*, augurando che possa ormai la sua utile funzione collegarsi colla assicurazione della vita e dare alle famiglie e ai figli minori la tranquillità quando, ad esempio, venga a mancare il capo che sapeva col suo intelligente lavoro trarre dalle terre migliorate quanto occorreva per pagare le annualità del debito fatto.

E anche il *riposo settimanale* è oggetto di indagini da me ordinate — dopo una lunga discussione alla Camera — all'ufficio del lavoro per conoscere come si attui in Italia e per dare salde basi a una legge futura.

Le *case popolari* cominciano, nell'aiuto della legge, la loro vita attiva; e mi è caro segnalarlo da Venezia il cui Municipio da vari anni assai bene aiuta e premia

istituzioni private e assume arditamente la costruzione diretta, mosso da un nobile ideale di bene. Io penso già di riformare e migliorare la legge che deve essere largamente applicata, poichè la casa è il nucleo e la difesa morale della famiglia.

Sono problemi nuovi e urgenti del mondo economico e morale, cui la scienza del diritto deve rivolgersi e dare norme regolatrici.

L'*Ufficio e il Consiglio superiore del lavoro* raccolgono i dati della vita operaia italiana, ne studiano i problemi, sempre nuovi, ne esaminano i bisogni, ne ascoltano i lamenti; così che la legge provvidamente ha istituito questo *osservatorio* della vita del lavoro, per illuminare Ministri e Parlamento, e per dare al paese, che vuole e deve tutto conoscere, notizie sincere dei problemi sociali e conforto di studi per le difficili soluzioni.

Infine la *riduzione dell'interesse legale* del danaro (1905) ha portato il credito italiano a condizioni migliori; e — senza sollevare le opposizioni sorte in altri paesi — ha facilitato il progresso economico, come il continuo svolgimento del *credito agrario* a buon mercato aiuta ora la buona agricoltura.

Ma basta ormai, o Signori, di queste cifre, che credetti mio dovere, come Ministro del commercio e dell'industria e come ospite, recare a vostra conoscenza sapendovi amanti di conoscere i fatti e ansiosi del progresso d'Italia.

Ho voluto citare qui numeri esatti e recenti, solo per rappresentare la verità e dirvi le premure del Governo, e in special modo dell'illustre presidente del Consiglio, pei vostri bisogni e per le vostre aspirazioni, ed evitare le interpretazioni pessimiste od ottimiste che spesso traviano l'opinione pubblica; sono certo che gioveranno ai vostri studi.

Le cause della fortuna di Venezia.

Signori, lasciamo ormai le cifre che, parlando davanti a voi, uomini di pratica e di lavoro, credevo necessarie; e, davanti al fascino di Venezia, che tutto qui rievoca, dalla sala magnifica alla artistica *tessera del congresso*, in cui il Leone di San Marco pare dia l'augurio ai nostri lavori, torniamo agli ammaestramenti della storia.

Neppure la poderosa organizzazione dello Stato veneto sarebbe stata sufficiente agl'ideali ed alle necessità di una politica tanto vasta e complessa, se non si fosse formato, direi quasi plasticamente, un esemplare di cittadino veneto fornito di tali facoltà d'intelletto, di cuore, di volontà e di sapienza da concorrere con nobile gara all'incarnazione dell'idea predominante della Repubblica.

È la formazione del carattere, necessità prima di uno Stato forte e operoso !

Venezia aveva bisogno di una copia inesauribile di cose belle, di cose utili, di cose decorose. E conveniva crearle, trasformarle, assimilarle; conveniva cercarle oltre i mari ed oltre i monti, quando il lavoro veneto non riuscisse ad appagare il pubblico desiderio, e scambiarle con prodotti suoi.

Agli ammiragli che tornavano sulle galee vittoriose, il Doge, il Senato, i mercatanti, gli artieri domandavano, prima forse che il novero delle città sottomesse a San Marco, dei prigionieri e delle suppellettili acquistate, se recavano statue, quadri, arazzi, modelli di fogge nuove di edifizii, di macchine, di armi, di mercanzie da imitare nei cantieri, da riprodurre nei laboratori e nelle officine che, anche fuori delle lagune, lavoravano per Venezia.

A questa scuola si educarono e signori e commercianti e viaggiatori, che oltre ad essere i pionieri della politica economica della Repubblica, fornirono gli elementi sostanziali di studio e di lavoro sperimentale alla storia, alla scienza diplomatica, alla statistica, alla geografia fisica, politica, commerciale del Medio Evo.

Niccolò e Matteo Polo si segnarono fra i precursori nell'opera delle esplorazioni ardite e delle scoperte meravigliose. Penetrarono nell'impero dei Tartari, si avanzarono fino al Yassarte, arrivarono nel cuore del Turkestan; raccolsero dappertutto notizie, documenti, statistiche e crearono le felici relazioni tra l'Asia e la madre patria.

Ad integrare ed estendere la loro missione si aggiunse Marco Polo, che può giustamente uguagliarsi a Colombo, per la rivelazione di un mondo nuovo; giacchè egli seppe da solo osare e compiere ciò che nessun conquistatore aveva neppure intraveduto ne' sogni ambiziosi, pervenire nelle sedi estreme di una civiltà, che da secoli si era maturata fino alla decrepitezza, pur ignorando, all'infuori del semplice nome di Roma, le ascensioni, le cadute, i risvegli delle altre civiltà.

E guadagnò — vero miracolo — alla storia ed alla scienza l'imperio immenso della Cina colle sole arti della dottrina, della prudenza, della onestà, meritandosi la gratitudine gli onori pubblici e la venerazione del nuovo mondo da lui scoperto, esplorato, beneficato. E lasciò alle lettere e alla storia il libro del *Milione*.

Marin Sanudo — di cui ho riletto in questi giorni alcuni capitoli delle mirabili *cronache* pubblicate da un benemerito studioso, il Fulin, che fu illustre maestro qui nella fiorente Scuola superiore di commercio — seguì onoratamente così splendido esempio e diede alla scienza ed al commercio altre e preziose contribuzioni, prima delle quali — mercè i suoi cinquantotto volumi di *Diari* — l'inizio della scienza statistica e commerciale in Europa.

Signori!

I primi viaggiatori veneti avevano sempre, per mare e per terra, rivolto all'Oriente le loro perigliose peregrinazioni. Noi oggi pure dovremmo imitarli.

Niccolò ed Antonio Zeno, esempi del patriziato operoso, indirizzarono le loro ad altri angoli dell'orizzonte e percorrendo terre e mari glaciali pervennero fino alle coste della Groenlandia.

Niccolò Conti dedicò invece la sua sagace operosità alle isole ed alle coste indiane riportandone il presagio di un immenso impero coloniale. E Pietro Querini visitò e illustrò alla sua volta la Germania, e diede primo notizia della Svezia e della Norvegia. E Alvise Cadamosto esplorò due volte le coste dell'Africa occidentale e di là si spinse fin quasi a superare il formidato Capo delle tempeste.

D'allora in poi viaggiatori, negozianti, geografi, missionari, inviati diplomatici veneti si trovano dappertutto nel continente del mondo antico, ovunque fossero iniziative da prendere a incremento della civiltà. Fino a che Giovanni e Sebastiano Caboto tentarono e vinsero la prova di giungere per la via del Nord-Ovest alle terre nuove del grande continente che Cristoforo Colombo aveva appena intraveduto.

E così Venezia poté diventare la più felice e benemerita creatrice e custode di codici, di portulani, di regesti, di catasti, di libri diplomatici, che in sé racchiudono la miglior parte della scienza e della storia del medio evo e dei primi secoli dell'età moderna. E creò arti e commerci, e la scuola e l'arsenale e gli studi e le arti piegò alla gloria vittoriosa di S. Marco. E su queste basi costituì la sua gloria.

E nella piazza, meravigliosa di bellezza e di gloria, di sole e di arte, davanti alla Basilica fulgente di oro e di mosaici, davanti ai cavalli tolti a Costantinopoli, (che li aveva presi da Roma!), eresse il Campanile che fu per la nazione Veneta il simbolo della patria che dava ai naviganti il saluto e l'auspicio. Caduto, Venezia lo vuole di nuovo inalzare come ara votiva della sua storia. Sia l'opera rinnovata eccitamento perenne della sua fortuna e dall'alto scenda all'Italia nostra l'esto perpetua che mormorava, benedicendo alla sua patria, fra Paolo Sarpi morente.

Con questi augurî, Signor Sindaco, colla piena fiducia negli utili risultati dei vostri lavori, Signori, e nel nome di S. M. il Re, che ha fulgida nell'intelletto la visione dell'Italia moderna, e gagliardo nel cuore il sentimento della pietà, ed è simbolo vivente e sicura speranza dell'Italia giovane e lavoratrice, dichiaro aperto il Congresso vostro nella più antica e venerata metropoli del commercio mondiale.

IV CONGRESSO DEI COMMERCianti E INDUSTRIALI IN VENEZIA

Numero degli stabilimenti industriali esistenti in Italia, quantità e qualità della forza motrice in essi adoperata e numero degli operai in essi occupati, distinti per sesso e in due gruppi d'età, secondo l'inchiesta compiuta nel 1903 dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

INDUSTRIE		NUMERO degli opifici	CALDAIE		MOTORI								TOTALE		NUMERO DEI LAVORANTI					
			a vapore		a vapore		idraulici		a gas, a petrolio, a vento, ecc.		elettrici				maschi in età di		femmine in età di		TOTALE	
			Numero	Potenza in cav. din.	Numero	Potenza in cav. din.	Numero	Potenza in cav. din.	Numero	Potenza in cav. din.	Numero	Potenza in cav. din.	Numero	Potenza in cav. din.	oltre 15 anni compiuti	non oltre 15 anni compiuti	oltre 15 anni compiuti	non oltre 15 anni compiuti		
GRUPPO I. — Industrie minerarie, mineralurgiche, metallurgiche, meccaniche e chimiche.																				
Miniere produttive e non produttive e ricerche di minerali	Minerale di solfo	956	275	8,647	159	2,843	6	55	"	"	16	409	181	3,307	28,442	6,229	62	98	34,831	
	Altri minerali non metallici	187	46	1,135	46	1,077	"	"	28	334	3	64	77	1,475	6,462	229	126	"	6,817	
	Minerali di piombo, argento e zinco	204	129	3,426	95	3,426	16	401	1	120	2	27	114	3,974	12,927	314	1,076	111	14,428	
	Altri minerali metallici	214	29	808	29	808	10	232	"	"	3	4	42	1,044	7,020	106	213	5	7,344	
Torbiera.		51	5	78	5	78	"	"	"	"	"	"	5	78	629	95	110	14	848	
Officine mineralurgiche e metallurgiche	Saline marittime	64	15	214	11	143	7	7	88	387	"	"	106	537	1,726	64	18	4	1,812	
	Altri prodotti mineralurgici	868	105	3,671	82	2,792	67	1,287	7	137	3	104	159	4,320	7,513	1,765	327	69	9,674	
	Prodotti metalliferi	2,236	337	25,366	316	24,718	578	20,761	38	1,802	57	794	989	48,075	31,579	2,299	681	21	34,580	
Officine meccaniche e cantieri navali di proprietà privata		1,261	583	13,215	498	10,767	350	3,946	128	1,306	81	1,230	1,057	17,249	41,982	4,351	306	56	46,695	
Officine governative		43	334	14,443	274	9,349	33	995	11	69	100	785	418	11,198	20,206	126	256	"	20,588	
Officine e cantieri delle Società ferroviarie, tramviarie e di navigazione		175	242	18,126	203	14,471	2	50	13	186	42	538	260	15,245	14,637	204	"	"	14,841	
Officine per la lavorazione di oggetti in metallo		1,113	61	1,184	61	1,030	71	589	118	584	30	106	280	2,309	12,433	2,501	1,027	125	16,086	
Lavorazione dei metalli preziosi, del corallo e della tartaruga; incisione di conchiglie, cammei e altre pietre dure; perle romane; arte del mosaico		526	3	84	3	80	1	6	21	75	5	13	30	174	7,930	1,626	5,135	576	15,267	
Officine per l'illuminazione	Illuminazione a gas	169	83	1,700	79	751	1	1	239	1,093	4	16	323	1,861	4,905	13	1	"	4,919	
	Illuminazione elettrica	817	356	69,794	308	62,612	756	107,904	162	8,165	1,149	17,343	2,375	196,024	4,171	30	1	"	4,202	
Cave.	Marmi.	759	2	27	2	27	2	25	3	20	5	140	12	212	7,973	267	38	"	8,278	
	Graniti e sieniti	83	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	697	34	2	"	733	
	Altri prodotti delle cave	8,783	45	484	45	388	7	62	"	"	7	29	59	479	33,533	3,046	1,150	165	37,894	
Fornaci.	Calce grassa e idraulica, cemento, gesso e magnesite calcinata	5,084	60	1,740	56	1,678	114	1,846	13	839	6	466	189	4,829	16,482	1,601	1,177	168	19,428	
	Laterizi, materiali refrattari, grès ordinari e terre cotte	5,791	131	3,220	124	2,904	18	275	11	327	10	176	163	3,682	46,083	4,855	4,664	679	56,281	
	Maioliche, terraglie comuni e artistiche, porcellane e grès fini.	218	16	763	13	657	80	538	2	4	2	29	97	1,228	5,359	531	967	146	7,003	
	Vetri, cristalli e conterie	78	16	466	16	426	6	54	4	16	4	52	30	548	7,450	985	3,346	195	11,976	
Industrie accessorie alle cave e fornaci		716	31	1,551	31	1,536	289	3,151	17	220	10	376	347	5,283	8,894	543	100	1	9,538	
Fabbriche di prodotti chimici	Fuochi artificiali	623	"	"	"	"	"	"	3	42	22	1,004	200	4,326	1,765	4	1,044	"	2,813	
	Fiammiferi.	192	17	450	16	341	1	4	"	"	"	"	"	"	1,322	3	156	12	1,493	
	Prodotti chimici medicinali	89	10	149	8	115	6	40	10	27	47	142	66	514	1,229	368	3,488	1,040	6,125	

Altri prodotti chimici per usi industriali																		
1,794	636	14,777	401	7,464	136	31,168	40	656	97	1,737	674	41,025	19,715	863	2,765	279	23,622	
Totale del Gruppo I																		
33,194	3,615	187,380	2,912	151,724	2,701	175,443	968	16,446	1,740	25,740	8,321	369,353	353,624	33,067	28,461	3,823	418,975	
GRUPPO II. — Industrie alimentari.																		
Macinazione dei cereali	28,057	1,332	35,590	1,251	31,923	39,183	125,464	110	2,681	47	1,209	40,591	161,277	56,545	4,266	4,990	390	66,191
Fabbriche di paste da minestra	4,807	254	3,957	225	3,455	241	1,645	212	2,361	125	691	803	8,152	15,667	2,377	2,182	444	20,670
Panifici e gallettifici militari	29	30	1,053	22	608	4	35	14	113	1	6	41	762	1,359	"	2	"	1,361
Brillatura del riso	484	24	1,370	23	1,330	610	6,515	"	"	1	70	634	7,915	2,541	82	4	5	2,632
Latterie e caseifici	3,835	41	197	38	183	73	221	1	2	3	16	115	422	8,450	818	481	173	9,922
Frantoi da olio e lavatoi di sanse di olive	18,732	420	3,542	410	3,493	2,538	9,922	5	28	10	31	2,963	13,474	67,878	1,999	2,431	155	72,463
Stabilimenti enologici	139	70	839	32	342	9	50	1	2	6	19	48	413	4,145	960	425	152	5,682
Fabbriche di biscotti, cioccolata, confetture, torroni, canditi e altri generi di pasticceria, mostarde, liquirizia, sciroppi e liquori	876	76	1,248	63	581	22	230	42	218	15	36	142	1,065	5,005	622	1,686	406	7,719
Fabbricazione di conserve alimentari e lavorazione delle carni	523	128	1,711	104	1,362	5	63	29	100	7	19	145	1,544	9,934	769	2,014	650	13,367
Fabbriche e raffinerie di zucchero	39	298	31,879	412	15,409	2	50	"	"	35	692	449	16,151	11,230	89	468	13	11,800
Fabbriche di glucosio	9	9	404	5	60	1	50	"	"	"	"	6	110	75	4	1	"	80
Fabbriche di cicoria preparata e di prodotti similari	30	7	122	3	43	1	6	2	4	4	11	10	64	113	5	235	21	374
Fabbricazione e rettificazione dello spirito	3,275	208	5,344	106	1,583	3	68	"	"	6	23	115	1,674	8,591	23	60	"	8,674
Fabbriche di birra	100	32	468	26	285	13	167	30	142	15	289	84	883	608	6	55	"	669
Fabbriche di acque gassose	960	6	26	6	25	7	14	71	174	61	68	145	281	2,178	76	120	2	2,376
Totale del Gruppo II																		
61,895	2,935	87,750	2,726	60,682	42,712	144,500	517	5,825	336	3,180	46,291	214,187	194,319	12,096	15,154	2,411	223,980	
GRUPPO III. — Industrie tessili.																		
Industria della seta	2,162	1,144	14,778	857	5,555	667	6,421	19	82	60	179	1,603	12,237	19,420	1,700	134,328	36,206	191,654
Industria della lana	719	336	15,295	171	7,440	666	12,034	4	29	16	1,132	857	20,635	16,548	2,007	17,070	2,119	37,744
Industria del cotone	769	1,091	64,855	585	43,834	447	35,705	21	520	98	6,633	1,151	86,692	34,335	4,739	82,056	17,750	138,880
Industria del lino, della canapa, della juta e delle materie miste	309	118	5,140	72	3,931	71	8,517	3	82	36	1,358	182	13,888	8,571	1,047	13,147	2,920	25,685
Tessitura di nastri, passamani e spighette	718	27	481	22	339	19	304	14	32	800	160	855	835	1,372	325	5,278	1,291	8,266
Tintorie	1,165	116	2,477	82	1,063	53	808	4	22	1	6	140	1,899	4,515	312	1,221	127	6,175
Fabbricazione di ricami, merletti, pizzi, veli, reti, berretti, busti da donna e cravatte e confezione di biancherie	250	11	159	10	130	7	146	10	37	16	170	43	483	2,713	937	18,710	4,844	27,204
Fabbricazione delle maglierie	307	26	418	21	330	20	168	11	31	"	"	52	529	1,005	138	5,766	1,320	8,229
Fabbricazione dei cordami	740	6	180	6	172	9	90	1	2	"	"	16	264	3,297	1,383	519	129	5,328
Altre industrie tessili	120	20	388	17	259	8	76	1	2	1	4	27	341	1,306	102	2,165	183	3,756
Totale del Gruppo III																		

GRUPPO IV. — Industrie diverse.		7,259	2,095	104,171	1,043	63,053	1,907	64,269	88	839	1,028	9,642	4,920	137,803	93,082	12,690	280,260	66,889	452,921
Fabbriche di cappelli		504	102	2,702	56	1,725	9	162	8	31	46	306	119	2,224	6,453	782	3,783	542	11,560
Concerie di pelli e macinazione delle materie concianti		1,171	160	3,086	139	2,716	264	1,905	13	129	20	96	436	4,846	12,725	762	512	138	14,137
Lavorazione del cuoio e delle pelli		614	10	203	10	150	"	"	8	31	3	10	21	191	6,046	2,487	3,961	1,276	13,770
Industria della carta	Fabbricazione della carta	403	203	8,012	82	2,602	889	21,809	"	"	44	1,792	1,015	26,203	9,853	639	7,570	724	18,786
	Lavorazione della carta	230	10	163	9	126	14	1,182	17	154	8	25	48	1,487	2,048	407	1,752	274	4,481
Tipografie, litografie, calcografie, stabilimenti cromo-litografici e per riproduzioni eliografiche		2,098	50	453	49	388	32	86	384	1,379	309	547	774	2,400	19,469	3,069	1,790	250	24,578
	Segherie di legnami e trancia da impiallacciatura, con o senza laboratori, per la grossa falegnameria	1,101	142	2,595	127	2,325	985	7,073	30	231	17	112	1,159	9,741	5,903	656	241	29	6,829
Lavorazione del legname	Mobili comuni e di lusso, sedie, bigliardi, pavimenti e serramenti in legno, infissi per fabbricati, scale meccaniche a ponte, aste dorate e verniciate, legno tornito e altri lavori di ebanisteria	3,562	87	1,485	83	1,252	53	633	35	210	22	67	193	2,162	25,478	6,233	779	115	32,605
	Attrezzi e utensili in legno per arti e mestieri, giocattoli di legno, pipe di radica, pettini, cassette di legno e altri prodotti della piccola lavorazione del legname	168	36	628	33	374	19	86	5	11	3	11	60	482	1,577	208	397	11	2,193
	Carrozze, carri, barche e altri veicoli	1,218	10	103	10	103	5	14	2	5	3	11	20	133	5,290	1,057	4	"	6,351
	Botti, barili e tini	1,830	18	218	11	169	6	32	3	14	9	41	29	256	7,078	918	14	4	8,014
Fabbriche di strumenti musicali e corde armoniche		213	2	16	2	16	"	"	6	22	4	4	12	42	1,839	105	162	4	2,110
Lavorazione del sughero		41	3	14	3	14	4	10	1	3	"	"	8	27	380	17	181	4	582
Lavorazione della paglia e del truciolo		495	14	194	8	92	1	8	4	13	7	10	20	123	9,409	5,160	70,028	40,078	124,675
Fabbricazione di panieri, ceste, corbelli, gabbie, graticci e simili in vimini, giunco e canna, di stioie, crivelli, stacci, scope, spazzole e ventole; rivestimento dei fiaschi e delle damigiane		740	3	46	2	24	7	165	4	18	2	2	15	209	6,123	966	5,145	855	13,089
Fabbriche di fiori artificiali		69	"	"	"	"	"	"	1	1	1	1	2	2	115	37	653	184	989
Manifattura dei tabacchi		18	24	630	11	245	12	406	15	242	16	57	54	950	1,248	"	12,486	285	14,019
Altre industrie diverse		434	67	2,129	50	1,119	27	508	15	149	347	498	439	2,274	6,150	621	5,838	703	13,312
Totale del Gruppo IV . . .		14,909	941	22,677	685	13,440	2,327	34,079	551	2,643	861	3,590	4,424	53,752	127,184	24,124	115,296	45,476	312,080
Totale generale . . .		117,257	10,386	401,978	8,166	288,899	49,707	418,291	2,124	25,753	3,965	42,152	63,962	775,095	768,209	81,977	439,171	118,599	1,407,956

NB. — Il presente prospetto non considera le lavorazioni dei detenuti negli stabilimenti penali, nè l'industria tessile casalinga.



R